

“Cartoonia hospital”: malattie della pelle e film per bambini.

Cutrone M.

Ambulatorio per le Patologie Cutanee del Bambino
Unità Operativa di Pediatria, Ospedale Umberto I, Mestre-Venezia

Riassunto

L'Autore prende in considerazione il modo con cui viene utilizzata la patologia dermatologica nel cinema per connotare un personaggio come buono o cattivo. Si sofferma in particolare sull'uso dei nevi, dell'alopecia e del piebaldismo. Mentre nevi e piebaldismo servono a connotare cattiveria, l'alopecia, soprattutto nei personaggi infantili, esprime talora bontà.

Parole chiave

Cinema, malattie dermatologiche, nevo, alopecia, piebaldismo.

Malgrado le tante e lodevoli iniziative della Pediatria Internazionale per la ripresa della lettura sistematica ai bambini, ad esempio l'iniziativa italiana “Nati per leggere”, e per lo sviluppo di una fantasia autonoma, l'immaginario dei bambini (il “buono” e il “cattivo”) è sempre più costruito su immagini “reali” o “quasi reali” viste in tv, su cassette e DVD. Se questo fatto può avere dei lati positivi (“globalizzazione” dei giochi con maggior facilità di integrazione anche con bambini stranieri, formati sulla medesima base “ludica”), sicuramente presenta molti lati negativi, ad esempio impoverimento della capacità di creazione autonoma di immagini e della “fantasia” in generale, finalizzazione del racconto filmico al “merchandising” successivo.

Tra i molti problemi legati a questa situazione, quello di maggior interesse per il dermatologo pediatra è, però, quello di conoscere “come” viene presentata e utilizzata la malattia dermatologica nei film proposti ai bambini.

Riguardo al legame tra dermatologia e film, da molti anni esiste sul web un sito gestito dal dermatologo Val Reise denominato “Skinema” (<http://www.skinema.com>), che monitorizza in

modo molto efficace e continuamente aggiornato il rapporto “generale” tra malattia cutanea e cinema.

Il nostro articolo vuole, però, concentrare l'attenzione sui film specificamente o prevalentemente diretti ai bambini e discutere quali riflessi la presentazione di una dermatosi di un protagonista possa avere sui piccoli pazienti del mondo “reale”.

Il nevo. La presenza di un nevo molto evidente sul viso di un personaggio è spesso associata, nei film per bambini, al ruolo di “cattivo” (“villain”), in particolare nel ruolo di femmina adulta.

Presentano un nevo melanocitico sul volto Ursula, la strega del mare che ruba la voce ad Ariel nella Sirenetta - “The Little Mermaid” - Disney (Fig. 1), la strega cattiva di Biancaneve e i sette nani -dopo la trasformazione che la cambia da regina vanitosa in strega- (Fig. 2), la terribile insegnante signorina Trinciabue del film Matilda (Fig. 3), la severissima capoufficio Roz di “Monsters” Pixar-Disney (Fig. 4).

Il nevo del volto caratterizza il personaggio come “cattivo assoluto” in modo inequivocabile fin dall'inizio della storia.



Fig. 1: Ursula nel film La Sirenetta.



Fig. 2: La Strega in Biancaneve e i 7 nani.



Fig. 3: L'insegnante ("Mathilda").



Fig. 4: Roz ("Monsters" Pixar-Disney).

Piebaldismo. La presenza di un ciuffo bianco di capelli viene invece largamente utilizzata per esprimere "doppiezza" e inaffidabilità. Presentano un ciuffo acromico Cruella De Vil, la cattiva della "Carica dei 101" (Fig. 5), la matrigna di Cenerentola -"Cinderella" Disney- (Fig. 6), il Gremlin cattivo dell'omonimo film di Joe Dante. In tutti questi personaggi c'è una apparente, iniziale, bontà d'animo che si trasforma in malvagità nel corso della storia.



Fig. 5: Cruella De Vil (La carica dei 101).



Fig. 6: La matrigna (Cenerentola).

Alopecia. La calvizie è una patologia classicamente utilizzata da tutto il cinema, anche quello dedicato agli adulti, per caratterizzare immediatamente il cattivo della storia e c'è quasi una proporzione diretta tra l'entità del problema e la malvagità del personaggio. Se infatti Edgar, il maggiordomo degli "Aristogatti" cattivo ma pasticcione (Fig. 7) e Mr Burns (Fig. 8) dei "Simpson" presentano una classica alopecia androgenetica, Voldemort del film "Harry Potter" (Fig. 9), incarnazione del male assoluto, è afflitto da alopecia totale. Stesso problema, e stessa malvagità, presentano il Giudice di "Chi ha incastrato Roger Rabbit" e Lex Luthor (Fig. 10), nemico numero 1 di "Superman".



Fig. 7: Edgar ("The Aristocats").



Fig. 8: Mr Burns ("The Simpson").



Fig. 9: Lord Voldemort ("Harry Potter").



Fig. 10: Lex Luthor ("Superman").

Sindromi. Anche varie sindromi sono state utilizzate per dare una connotazione negativa al personaggio di una storia.

Nella saga "Stars Wars", l'Imperatore (Fig. 11), dominatore del lato oscuro della forza, presenta un quadro forse compatibile con una neurofibromatosi tipo I, mentre in "Batman", il gangster "two faces" sembra affetto da una Sturge-Weber. I denti conici di Ades ("Hercules" Disney) potrebbero evocare una displasia ectodermica, mentre invece è evidente il richiamo alla progeria nell'ambiguo personaggio Dobby di "Harry Potter" (Fig. 12).



Fig. 11: L'Imperatore di Guerre Stellari.

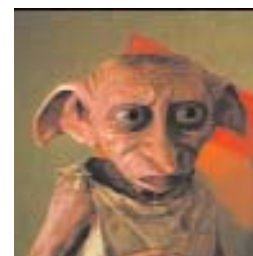


Fig. 12: Dobby nel film "Harry Potter".

Gli elementi presentati fin qui potrebbero far pensare ad un utilizzo esclusivamente “negativo” della patologia dermatologica nei film per bambini, con conseguenze facilmente immaginabili sull’autostima dei piccoli pazienti.

In realtà la questione è più complessa, perché esistono invece numerosi esempi di personaggi positivi caratterizzati da un disturbo cutaneo.

Il buonissimo Cucciolo di Biancaneve e i Sette Nani è chiaramente affetto da alopecia areata totale (ciglia e sopracciglia sono presenti), stessa patologia che affligge Charlie Brown (Fig. 13) dei “Peanuts” e, tra i personaggi adulti, i “buoni” Fester Addams del film “Addams Family” e il più recente “Shrek” (Fig. 14).



Fig. 13: Charlie Brown.



Fig. 14: Shrek.

Una cicatrice del volto molto evidente, in altri casi utilizzata come tratto caratterizzante negativo (vedi il personaggio Scar di “The Lion King”) è invece uno dei tratti distintivi di Harry Potter, e ne ricorda a tutti la potenza magica. Cicatrici multiple, come quelle visibili negli esiti di incidenti stradali, sono invece il tratto saliente di Sally (Fig. 15), fidanzata buona e innamorata di Jack Skeletron in “The Nightmare before Christmas” di Tim Burton.

Lo stesso Peter Pan (Fig. 16) presenta alcune caratteristiche somatiche, anche se non esclusivamente dermatologiche che, pur rendendolo



Fig. 15: Sally.



Fig. 16: Peter Pan.

inconfondibile, fanno pensare ad una sindrome, in particolare alla sindrome di Williams (naso all’insù, socievolezza estrema, attenzione limitata nel tempo, entusiasmo, occhi “brillanti”).

Discussione

La patologia dermatologica, così come i tratti somatici e, talvolta, addirittura il colore dei vestiti, è da sempre utilizzata nel cinema, e prima ancora nelle rappresentazioni teatrali, per caratterizzare in modo immediato un personaggio -prima impressione-.

La civiltà occidentale attuale sta però di fatto sostituendo la lettura serale delle fiabe ai bambini e molta parte del gioco spontaneo “di fantasia” proprio con la visione di film “per bambini” in VHS e DVD. La presentazione di patologie dermatologiche funzionali al racconto a spettatori molto piccoli, e quindi ancora privi di un giudizio critico “maturo” che possa distinguere tra realtà e finzione, può indurre ad associare anche nel mondo “reale” la presenza di patologia cutanea e un giudizio complessivo negativo sulla persona. In particolare si segnalano come legati a questa funzione caratterizzante “negativa” i nevi melanocitici del volto, la calvizie, il piebaldismo.

Fortunatamente, quasi per una sorta di compensazione, ai personaggi adulti “dermatologici” e cattivi, le maggiori case cinematografiche hanno affiancato, però, negli anni, un certo numero di personaggi “bambini” (Cucciolo, Charlie Brown, Harry Potter, Peter Pan), affetti da problemi “dermatologici”, ma buoni.

Non ci sono studi che evidenziano e descrivono in modo scientifico l’impatto positivo e negativo provocato dalla visione di questi film su bambini affetti dalle singole patologie descritte; potrebbe essere invece interessante valutare se ci siano, fatte le debite proporzioni, delle modificazioni della percezione della propria malattia e quindi della qualità di vita simili alle modificazioni di comportamento già dimostrate per l’esposizione alla rappresentazione cinematografica di fumo, alcool e scene di violenza.

In conclusione il dermatologo ed il pediatra, per modulare gli interventi diagnostici e terapeutici

tici più appropriati, devono conoscere l'impatto emotivo che la consapevolezza di essere affetto da una malattia dermatologica comporta nel bambino. Tra i fattori che possono condizionare il vissuto del bambino non sono stati finora presi in considerazione l'effetto moltiplicatore o, al contrario, tranquillizzante che il tipo di rappresentazione cinematografica (e mediatica in generale) della patologia può verosimilmente produrre. Ulteriori studi sono necessari per quantificare e comprendere meglio questi possibili effetti ed eventualmente formulare indicazioni corrette a genitori e operatori delle comunità infantili.

Corrispondenza a:
Dott. Mario Cutrone
Ambulatorio Patologie Cutanee del Bambino
Unità Operativa di Pediatria
Ospedale Umberto I
Mestre-Venezia

Bibliografia

- 1) Reese V. - Dermatology in the cinema. J. Am. Acad. Dermatol. 33, 1030-5, 1995.